

## LA CICALA E LA FORMICA

di Stefano Romagnoli

- HOTEL VILLA IDA / Laigueglia (SV) -

La cicala dopo aver cantato tutta l'estate con un ingaggio super milionario nella pineta di Milano Marittima, decise di passare l'inverno a Parigi. Non prima però d'aver fatto una puntatina ai Casinò di Sanremo e Montecarlo dov'era di casa. Percorrendo con la sua rossa Ferrari la Riviera dei Fiori, sorpresa da un acquazzone, fece tappa a Laigueglia. Pur essendo abituata ad alberghi con almeno cinque stelle, all'Hotel Villa Ida trovò un'accoglienza così signorile e familiare al tempo stesso, da non farle desiderare nulla di più. Oltre all'aspetto della facciata di un'eleganza sobria, l'interno presentava un arredamento signorile e un'infinità di servizi, compresa l'area benessere, essenziale per una di mondo come lei. Il suo rosso gioiello poi era stato parcheggiato con ogni riguardo nel garage privato dell'Hotel. La mattina seguente al suo arrivo il tempo era cambiato e splendeva il sole. L'inverno mite della Riviera contrastava fortemente col freddo nebbioso della Pianura Padana del giorno precedente. Sembrava un altro mondo! In quel piccolo paradiso d'albergo pareva tornata l'estate e dalla finestra della sua suite il mare era una tavola d'un azzurro intenso. Invece di ripartire subito, come aveva previsto, presa da un sensuale oblio decise di fermarsi all'Hotel Villa Ida per un'intera settimana. E sarebbe stata lì ancora a lungo se il demone del gioco, riscuotendola dal suo torpore, non avesse prevalso. Così a malincuore lasciò l'Hotel ma: "Tornerò presto nel vostro paradiso!" promise prima d'andarsene.

Subito dopo si mise al volante della Ferrari che il concierge le fece trovare pulita e lucida davanti all'ingresso dell'Hotel. In un battito d'ala raggiunse Sanremo e al Casinò perse molto danaro. Lo stesso fece a Montecarlo. Ma il piacere del gioco, si sa, non ha prezzo! Da Montecarlo col suo bolide rosso raggiunse Parigi in poche ore. Ma lì era pieno inverno e nevicava. Dovette subito rifugiarsi al Ritz di Place Vendôme dove si rifocillò e si cambiò d'abito per la sera. Aveva un contratto da centinaia di migliaia di euro per cantare al Lido, ma quella sera era libera e voleva divertirsi, scoprire Paris la nuit. Avvolta in una calda pelliccia si rimise alla guida della sua favolosa auto.

In quella fredda notte d'inverno le strade di Parigi erano bianche di neve. Le vetrine dei negozi chiuse e buie. Solo i neon colorati dei locali notturni illuminavano le strade. La sua rossa Ferrari percorreva lenta Boulevard de Montparnasse, tossicchiando in quel procedere troppo lento per il suo potente motore. Su un marciapiede incantucciata nella nicchia di un portone una formica infreddolita e male in arnese aveva posato in terra una ciotolina di coccio per chiedere l'elemosina.

La Ferrari si fermò e, abbassato il vetro, la cicala s'affacciò dal finestrino:

"Che cosa ci fai lì con questo freddo?"

"Sei la solita svanita con la testa fra le nuvole! Non lo vedi che cosa faccio? Aspetto che qualcuno mi regali una briciolina. Insomma chiedo l'elemosina e come puoi constatare lo faccio senza ostentazione, con dignità."

"Sarà come dici tu, che sei notoriamente saggia, ma mi pare che non te la passi tanto bene. Non mi avevi detto che bisognava d'estate raccogliere le briciole, invece di cantare come faccio io, che poi d'inverno si può stare chiusi nella tana al caldo a godere i frutti delle fatiche estive?"

"Sì, ma i tempi sono cambiati e a volte bisogna adattarsi. E tu?"

"Io ho fatto come mi hai consigliato. Ho cantato tutta l'estate e continuo a farlo ora. Je chante maintenant come mi dicevi tu di fare. Non mi è andata male e ti ringrazio. Scusami ma ora ti devo



lasciare perché da questo finestrino viene un freddo boia che mi fa tremare, anche se sono fasciata da una calda pelliccia di visone."

Poi la cicala spinse il pulsante e lentamente il vetro del finestrino salì e lo richiuse. La Ferrari poi continuò lenta alla ricerca di un locale notturno dove finire di spendere la notte.